

→ **Bocchino** avverte: «Abbiamo un numero in più per far cadere la maggioranza». Poi tenta di smorzare  
→ **Bufera** sulla cena a casa Vespa. Il leader Udc: «Non entro in questo esecutivo». La Lega: «O lui o noi»

# Finiani e Udc, è caos nel Pdl Maroni: Casini? No, grazie

**Guerra nella maggioranza: la Lega blocca l'Udc: «O noi o loro, se cade il governo si vota». Casini: «Così non entro». Bocchino: «Abbiamo un numero in più per farli cadere», ma poi conferma il sostegno al governo.**

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Nella maggioranza siamo al tutti contro tutti: non solo il fronte finiano dal quale Italo Bocchino apre il fuoco: «Abbiamo un numero in più per far cadere la maggioranza», ma anche la Lega che ferma a muso duro la campagna acquisti di Berlusconi verso Casini e l'Udc.

Dopo i racconti della cena sulla terrazza vista Trinità dei Monti in casa Vespa, nonostante il diniego di Casini («non mi riguardano rimpasti») Roberto Maroni tuona: «La Lega è alternativa all'Udc, se cade il governo si va al voto». Ribadisce il concetto Umberto Bossi: «Se ci siamo noi, non può esserci l'Udc», e Calderoli invoca la legge Merlin: «Basta Casini». Dal Carroccio un messaggio anche a Fini: «Se qualcuno vuole uscire dalla maggioranza lo faccia, ma non ci sono alternative al voto», dice Maroni, nessuna «santa alleanza» nata nei «salotti romanisti». Nella disputa interviene Ignazio La Russa: «Mai dire mai», l'importante è che «il governo sia autosufficiente», mentre se «è con l'acqua alla gola si va al voto». Sentite l'acqua salire...

In effetti alla cena per i 50 anni di Rai di Bruno Vespa, ospiti anche il cardinal Bertone, Mario Draghi e Cesare Geronzi, Silvio ha cercato di sedurre Pier offrendogli sul piatto d'argento del conduttore ministeri e la poltrona da vicepremier. Entra Casini e finalmente esce Fini, è l'obiettivo di Berlusconi. Del resto il presidente della Camera non era stato invitato alla festa, lo smentisce lo stesso Vespa: «Ho invitato Fini a un'altra cena».

Non era la prima volta, però, che il premier offriva al leader Udc il mi-



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Il finiano Italo Bocchino

**Maramotti**

INUTILE CHE  
BOCCHINO  
RITRATTI  
QUANDO ORMAI  
HA ROVINATO  
TUTTO //

AL GOVERNO  
VOLEVAMO  
FARE UNA  
FESTA A  
SORPRESA!



nistero dello Sviluppo e pure la Farnesina. Lo aveva fatto prima del G20 in Canada. In sottofondo l'accordo per il voto sul centrista Vietti come vicepresidente del Csm. Casini smentisce «offerte», ma chiarisce che non vuole sostituire Fini (che ha incontrato mercoledì) né fare da stampella al governo, quanto arrivare a una crisi pilotata e cambiare maggioranza: la cena da Vespa è stato «un appuntamento piacevole come con Bersani o D'Alema», spiega, ma «operazioni trasformistiche sarebbero invise a tutti gli italiani». L'Udc spera che il ddl intercettazioni muoia, ma farà opposizione sulla «cialtronata», la chiamano, l'emendamento alla manovra che cambia il processo civile.

**IL GIALLO BOCCHINO**

Ieri Italo Bocchino in un'intervista alla *CnrMedia* ha rivendicato Generazione Italia come «corrente» nel Pdl, parte dell'«arcipelago dei finiani». Quanti siete? chiede la giornalista e lui risponde: «Siamo un numero in più del numero necessario a far cadere la maggioranza». Viene interpretata però come una sfida a fare cadere il governo. Bocchino smentisce e minaccia denunce all'Ordine dei giornalisti. Sui siti gira l'audio, la *Cnrmedia* si scusa per «l'errore di trascrizione» non voluto, il finiano conferma sostegno al governo. Ma punzecchia ancora e chiede a Berlusconi di «far dimettere l'assessore campano Sica per i dossier contro l'adamantino Caldoro per conto di Cosentino e Carboni». Il Pdl è in affanno: il capogruppo Cicchitto solidarizza con Caldoro e in una lettera bacchetta i deputati Pdl per la rissa in aula. E in coro le ministre Gelmini, Carfagna e Prestigiacomo rassicurano Berlusconi: «Liberamente» non è una corrente».

Tra i finiani non si dà troppo peso al «giallo» Bocchino, qualcuno pensa che gli sia «scappata la frizione». Fini è al mare all'Argentario, domani riprende la battaglia su intercettazioni e manovra. Quanto a un faccia a faccia col premier, «non è in calendario», dicono, ma potrebbe avvenire prima della chiusura estiva. ♦